



I GIGANTI DEL PASSATO

Alla scoperta delle fortezze megalitiche della civiltà nuragica

Itinerario 2
Archeologia

Lunghezza : 90 Km

Tomba dei giganti Quaddu de Nixias

Tanti anni fa, in un'isola chiamata Ichnusa, abitava un popolo artefice di maestose opere e costruzioni megalitiche, le raffinate tecniche costruttive di cui era in possesso gli permettevano di costruire impenetrabili fortezze alte fino a 30 metri. Egli scavava pozzi sacri dotati di una particolare scala monumentale ipogea dediti a misteriose liturgie, che spesso si trasformavano in veri e propri santuari utilizzati come punti d'incontro comunitari.

Questo è il popolo dei Nuragici, una lontana civiltà sviluppatasi oltre 3500 anni fa in Sardegna.

Il periodo nuragico abbraccia l'età del bronzo e parte dell'età del ferro, ha una durata di circa mille anni e collega l'era eneolitica con l'età dei fenici, età in cui inizia la storia, quella dei documenti scritti.

Proprio questo il motivo di tanto mistero, i ritrovamenti di questa civiltà giungono a noi privi di documentazione scritta, rendendo più difficile lo studio, quello che oggi conosciamo lo si è studiato dalle pietre, dalle ceramiche e dal bronzo, la vera età di appartenenza di questa civiltà.

Cronologicamente lontani, testimoniano la loro esistenza con i grandi monumenti che nei millenni si sono conservati e sono arrivati a noi in buone condizioni.

I monumenti più conosciuti sono i nuraghi, le tombe di giganti, pozzi e fonti sacre.

I pozzi sacri sono delle costruzioni sotterranee, veri e propri pozzi scavati nella roccia naturale, a canna cilindrica, profondi talvolta decine di metri e foderati con blocchi di pietra spesso squadri, messi in opera per file regolari a tholos (torre). Si accede al tempio dal piano di campagna attraverso una scala monumentale.

Le fonti sacre esprimono invece il culto delle acque sorgive. Sono monumenti raffinati ed eleganti edificati nel punto in cui l'acqua sgorgava in superficie. Sono accomunati dalla presenza di un pozzetto di raccolta dal quale spesso, attraverso una canaletta, l'acqua veniva convogliata in apposite vasche. La struttura esterna non ha invece una forma canonica.

Le tombe dei giganti sono monumenti d'uso funerario, costituiti dal vano sepolcrale, racchiuso entro un corpo rettangolare preceduto da due bracci murari a profilo semicircolare che delimitano uno spazio semicircolare chiamato esedra, e da una parte posteriore al monumento chiamata abside, il vano può essere coperto da grossi lastroni oppure formato dall'inclinazione delle pareti e l'unione di queste nella parte sommitale.